Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 29 Maggio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 127

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Un prezioso autografo di Terenzio Mamiani

pel Museo del Risorgimento di Udine

L'illustre prof. Ghino Valenti, docente di Economia Politica presso l'Università di Padova, trovandosi in possesso di un prezioso autografo di Terenzio Mamiani, scritto nel 1848 e in cui si parla delle operazioni di guerra nel Veneto, volle, con cortese pensiero, donarlo al Museo del Risorgimento di Udine.

Ecco la nobile lettera diretta al nostro Sindaco comm. Pecile, con cui il prof. Valenti ha accompagnato il prezioso dono:

Illustrissimo Signore,

Offro a Lei, rappresentante di codesta patriottica città, un documento storico che potrà degnamente figurare nel Museo del Risorgimento, e che vi avrà un altissimo significato.

È un articolo autografo di Terenzio Mamiani, scritto nel 1848, durante le operazioni di guerra nel Veneto. Esso fu pubblicato in un giornale del tempo, e poi ristampato nel 1853, a Firenze, dall'editore Lemonnier, tra gli scritti politici dell'illustre Marchigiano.

Accolga il dono, anche a nome di mio figlio, quale attestato dell'affetto e dell'ammirazione che nutriamo per codesta nobile parte d'Italia. La quale, col rigoglio delle sue istituzioni economiche, è luminosa prova che il sentimento della patria non si oppone, ma concorre potentemente esso stesso al fine della redenzione sociale.

Aggradisca l'espressione sincera della mia grande stima

Padova, 24 maggio 1907.

Dev.mo GHINO VALENTI.

∴

Il Sindaco comm. Pecile, compreso dell'importanza altissima di questo documento, manifestò, con la lettera che segue, la gratitudine della cittadinanza al prof. Valenti:

Professore Illustre,

il prezioso autografo di Terenzio Mamiani, ch'Ella offre alla Città di Udine con generosi sentimenti e intendimenti d'illuminato patriottismo, sarà uno dei più rari cimeli del nostro Museo del Risorgimento.

Da queste pagine dense di osservazioni e constatazioni rapide e sicure, vibranti di eloquenza calda e fascinatrice, nelle quali non si saprebbe se più ammirare l'acuta antiveggenza dello Statista o il fervore dell'Apostolo, da queste memorie ancor vive ed attive di avvenimenti eroici, dei quali qui non è cancellata ogni traccia, erompe un incitamento ed un appello che i Friulani non vorranno scordare. Perciò bene Ella scrisse, accompagnando il sacro dono, che questo documento ha per noi un'alta significazione morale e civile.

I grandi fatti della nostra redenzione non devono essere considerati come una sequela di vicende spesso imprevedute e fortunate, come effetto e ripercussione di mutamenti e commovimenti politici generali che l'Italia abbia saputo volgere a suo profitto: essi furono il frutto d'una tale profondità di pensiero, di una tale opera di meditazione e di studio, di cui non è facile oggi formarci un concetto adeguato. E come il Mamiani, mente lucida e vasta di filosofo, anima squisita di poeta, tempra adamantina di statista, cento altri diedero un contributo così largo d'ingegno e di sapienza alla redenzione nostra, che ben si può dire essere questa il risultato massimo e più intenso delle attività non pure morali, ma anche intellettuali del popolo che ha registrati nella sua storia i nomi del Macchiavelli, di Mazzini e di Cavour.

Da parte dell'Amministrazione Comunale e della Città che ho l'onore di rappresentare, porgo alla S. V. Ill.ma ed al degno Suo figlio i sensi della più viva gratitudine.

Udine, 23 maggio 1907.

Il Sindaco
D. PECILE.

∴

Ed ecco

l'articolo di Terenzio Mamiani

Le operazioni della guerra a me paiono procedere più fortunate che presto e ben consigliate, e le spingono innanzi le popolazioni insorte, più assai che l'attività e l'ardire dei capitani. Dell'esercito di Carlo Alberto l'ala diritta ha compiuto l'intento suo (difficilissimo per addietro e divenuto oggidì poco faticoso) di snidare i tedeschi da tutte le sponde del Po. Il suo marciare direttamente sulla strada di Desenzano e su quella di Montechiaro e il venir sempre più spalleggiata da Bresciani, Bergamaschi, Cremonesi e altri popoli circostanti, ha forzato gli Austriaci a passare il Chiese e fermarsi sulla sponda sinistra del Mincio, e precisamente in quel largo triangolo che fanno insieme Peschiera, Mantova e Verona; essi abbandonano persino parecchi posti da lor tenuti a mezzo cammino tra Vicenza e Verona, e dagli ultimi rapporti sembra potersi credere, che l'armi Piemontesi (e questa era fazione men facile) siansi spinte col loro antiguardo, fra mezzo Mantova e Verona.

Ma d'altra parte dell'ala sinistra non si ha nuova alcuna, e non compaiono bollettini. Nulla non si sa di quel corpo di ottomila uomini spedito verso Salò e Gavarno, e nelle cui mani credesi caduto il forte di Rocca d'Anso.

Adesso spettava ad esso di dilatare e soccorrere gagliardamente la sollevazione Tirolese Certo è che gli Austriaci mantengono ancora disgombra affatto e con pochi interrompimenti, la via da Bolzano a Trento, e da Roveredo a Verona.

Ma come va tal cosa, come non si opera ogni sforzo ed ogni bravura per insignorirsi di Trento, vera chiave del Tirolo Italiano, mentre il Bresciano ed il Bergamasco si muove ad aiutare l'impresa e l'aiuta d'altro lato con forte rincalzo la sollevazione del Friuli e di tutta l'alta Venezia, e possono accorrere al fine stesso i corpi franchi della Svizzera Italiana e della Valtellina?

Al presente gli è bene avverato che il general Zucchi padroneggia Palmanova ed Osoppo, e che quei montanari, e segnatamente gli Udinesi ed i Trevigiani, sono pieni di ardore e si armano e si disciplinano.

Ora gran fallo sarebbe che il Zucchi non se ne giovasse quanto bisogna per varcare al più presto l'Isonzo e piombare su Gorizia e Gradisca, Gorizia, città aperta in fondo ad una valle e Gradisca, picciolo luogo munito di picciol castello. Questa mossa sola basterebbe forse a far succedere la dedizione di Trieste, tanto forte dal lato del mare, quanto debole e sprovveduta dal lato di terra. Nè sembra da temersi che il generale Zucchi e la gente che ha seco, non si potessero reggere, conciosiacchè fra breve e quando ciò si voglia davvero, essi cresceranno del corpo del generale Durando, e buona porzione delle soldatesche e dei corpi franchi raccolti nella bassa Venezia potranno avviarsi colà, e infine non mancheranno le truppe ed i volontari recati rapidamente dai legni Sardi e Napoletani. Ma pur troppo tutto questo ricerca nei capi massima speditezza ed ardire, ricerca non comune disegno e una bene ordinata cooperazione. E però Dio provveda, perchè di comuni accordi e disegni vedo pochissime prove, e molte ne vedo contrarie.

Certo è poi che l'Austria, quanto sentirà più difficile di resistere e mantenersi nelle interiori Provincie Lombarde, tanto radunerà ogni sua forza sulle sponde dell'Adriatico. L'Istria è tutta intera in sue mani, e Trieste s'acconcia all'antico giogo. Stando a quello che riferiscono le ultime nuove, ogni apparecchio che studia di fare il governo Viennese non è per soccorrere la sua causa in Tirolo, ma sì bene per rinforzarsi sulla sinistra dell'Isonzo e proteggere la contea di Gorizia e le terre Littoranee.

Mai non m'è rincresciuto così duramente com'oggi, di non possedere autorità di parola, nè arte inflammativa di stile, imperocchè io l'adopererei tutta quanta a persuadere ai giovani nostri crociati, di accorrere sull'Isonzo e varcarlo coraggiosi, riconquistando, a prezzo anche di molto sangue, le antiche e naturali nostre frontiere. All'Alpi Giulie! griderei loro, — all'Alpi Giulie, o miei giovani! — là su tutte le cime piantate il vessillo italiano, e non tollerate, perdio, che tramezzo alle nostre provincie, sulle nostre stesse marine, non diviso da alcuna barriera, non impedito, non trattenuto da alcuna fortezza, possa dimorare il nemico eterno d'Italia, e con quiete e con agio, ricominciare le offese e perpetuare le minaccie.

TERENZIO MAMIANI.

Camera dei Deputati

(Seduta del 28 maggio 1907)

Presiede Marcora

L'ordinamento delle ferrovie

Si svolgono parecchie interrogazioni fra la disattenzione dei pochissimi deputati presenti.

Quindi si riprende la discussione del disegno di legge pell'ordinamento delle ferrovie di Stato. Diversi oratori prendono la parola esponendo osservazioni, critiche, raccomandazioni e proposte

Guerci parla lungamente in difesa del comm. Bianchi.

Pantano è contrario al disegno di legge di cui dimostra gli inconvenienti.

Alessio pronuncia un buon discorso contro il progetto, dimostrando i vantaggi dell'istituzione di un Ministero speciale per le ferrovie.

La seduta è tolta.

La commissione sulla legge d'emigrazione

Domani al Ministero degli Esteri coll'intervento del ministro Tittoni si riunirà la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Alla riunione interverranno gli onorevoli Luzzatti, Pantano, Sonnino, Rubini e il senatore Villari come competenti *nella* questione dell'emigrazione.

Si ritirano dalla circolazione monete di rame

Si rifonderanno le monete di nichel

Il tesoro ha deciso di disfarsi di 14 milioni di monete di rame per togliere la esuberanza di queste ultime dalla circolazione. Un primo lotto di tre milioni di *monete è stato aggiudicato alla* Ditta Arom Hirsch di Berlino. Di questi tre milioni, un primo lotto di un milione è stato fuso qui *a Livorno* nello stabilimento metallurgico per conto della stessa ditta, e altri due milioni *sono stati fusi a Genova e a Napoli.*

Il Governo ritirerà pure dalla circolazione tutte le monete di nichel puro, poichè quelle attuali *sono* il risultato di una composizione.

La tassa domestici contro il concubinato Religioso

L'Amministrazione comunale di Ponte S. Nicolò: ha escogitato *un mezzo ingegnoso* per combattere il concubinato religioso: essa ha applicato a tutti i capi famiglia che contrassero *solo* il matrimonio ecclesiastico la tassa vetture e domestici. Lo spediente fu più che efficace, parecchi capi di *famiglia* vecchi e con numerosa prole si affrettarono a recarsi dal sindaco per la celebrazione civile.

La Sardegna non darà più soldati!

28 arruolati su 220 iscritti di leva

Nelle operazioni di leva del Comune di Ittiri, grossa borgata di 8000 anime, su 220 inscritti si sono avuti i seguenti risultati: prima categoria 22; terza categoria 6; cancellati 2; riformati 84; rivedibili 81; rimandati 1; in osservazione 6; renitenti 7.

Come si vede una percentuale del 45 0/0 di rivedibili e del 40 0/0 di riformati.

Quest'esito *disastroso, non diverso* nelle proporzioni da quelli della maggioranza dei Comuni sardi, è dovuto *in gran parte a deperimento dell'organismo* in seguito a denutrizione.

Una tenuta invasa da seimila scioperanti

Ieri 6000 scioperanti hanno circondato la tenuta del Marchese Pizzardi di Bentivoglio dove lavorano duecento mezzadri obbligati. Gli scioperanti hanno rotto i cordoni di truppa composta di 280 uomini di fanteria al comando del capitano Araldi dei carabinieri, con trenta carabinieri.

I krumiri si sono rifugiati in una casa colonica dove sono tuttora assediati.

Il cadavere di un prete scoperto in un baule

In un albergo di New York due sconosciuti abbandonarono un baule.

A causa del tanfo che esalava da esso, il padrone dell'albergo si decise di aprirlo.

Fu trovato dentro di esso il cadavere di un prete.

Il delegato italiano al Congresso socialista di Bruxelles

La direzione del partito socialista nominò il deputato Rondani quale rappresentante dei socialisti *italiani* nel Congresso internazionale socialista che si riunirà il 9 giugno a Bruxelles.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 29, s. Massimo.

Effemeride storica

Per l'unità della patria. — 29 maggio 1848. — Come si furono animosi i nostri padri nel sentimento dell'unità della patria Ad Osoppo, con plebiscito, si pronunciano di darsi a Re Carlo Alberto — (Agostini, *Ricordi* del II. p. 152. *Giornale di Udine* 1898 n. 131).

L'ULTIMO OLTRAGGIO

Con questo titolo l'*Avanguardia Magistrale* di Palermo, organo di politica scolastica, pubblica uno scritto, nel quale si rilevano i criteri di equità che sono guida al nostro Governo nel trattare le diverse categorie di impiegati, facendo approvare a vantaggio di alcuni, leggi che possono divenire offese dirette, e aperte per altri. Autore dell'articolo è il prof. Francesco Orestano, dell'Università di Palermo, abbastanza disinteressato per lasciar intravvedere in lui altra mira che quella d'un ragionevole senso di giustizia.

Si tratta, dunque, del nuovo disegno di legge, approvato in questi giorni dalla Camera a favore del personale delle antichità e belle arti, (*custodi* e soprastanti) e del confronto che il medesimo disegno dà modo di fare tra *gli stipendi per addetti al servizio di* pulizia e sorveglianza dei monumenti e relativi uffici, e quelli di altri pubblici *impiegati* che *sono vedete* combinazione!... i maestri elementari.

I custodi di antichità ecc. sono nominati *per concorso*. I *soprastanti* sono scelti pure per concorso, fra i custodi e pare che potranno aspirare poi a posti di capi soprastanti.

Stipendi: ai custodi L. 1000, 1200 e 1500; — ai soprastanti, L. 1500, 2000, 2500 e 3000; — ai soprastanti scelti L. 3500.

Tutto ciò oltre i sessenni.

A questa splendida carriera si accede con la licenza elementare.

Per i maestri elementari la legge stabilisce i seguenti stipendi:

Nei Comuni con più di 80 mila abitanti L. 1500 ai maestri e L. 1300 alle femmine; — e, rispettivamente, nei Comuni di classi inferiori, gli stipendi discendono: a L. 1350 e 1150; a L. 1200 e 1000; a L. 1140 e 940; a L. 1000 e 850; a L. 950 e 800; a L. 900 e 750; a L. 500 e a 200.

Per coprire questi impieghi, senza carriera, si richiedono diplomi, licenze di scuola secondaria...

Meglio lasciar parlare qui il prof. Orestano: «Si vuole un corso di studi, una licenza normale, si preferisce chi ha frequentato scuole superiori di perfezionamento, qualche *laurea* non guasta!....

«Si vuole la profonda cultura generale e pedagogica, l'attitudine a insegnare, l'entusiasmo dell'educare, la coscienza di votarsi a una missione altamente patriottica, civile, umanitaria, anzi alla più degna, alla più civile delle missioni, a quella da cui dipende la redenzione delle masse, l'avvenire della Nazione, anzi dell'umanità e del mondo intero,... e tutto questo deve risultare da *titoli*, concorsi, tirocini, esperimenti, vigilanze assidue comunali e governative, controllo dell'opinione pubblica, e da tutti i possibili sistemi di accertamenti, perchè si possa dormire sicuri, che il maestro a posto sia davvero il sacerdote del tempio della Scuola, degno d'impartire il pane della scienza, illuminare le coscienze, fugare l'ignoranza e il vizio, accendere le virtù, formare il carattere, fabbricare i cittadini, ecc. ecc.».

E di *questo* oltraggioso confronto nessuno dei deputati amici della scuola, si è accorto!

Udine, 27 maggio 1907.

Un maestro.

Cronache provinciali

San Giorgio di Nogaro

Interessi comunali — Polemica

(Continuazione).

Esaminiamo ancora. *I denigratori* continuano: Gli atti dell'Amministrazione comunale sono condannati da tutto il paese non legato alla Banca (i conti Corinaldi — rappresentanti metà della sovrimposta comunale — che li approvano, sono legati alla *Banca?*) e alla coalizione e noi, — i due ex

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

WAN LEE

Appena ebbi aperto la lettera di Hop Sing, vidi cader per terra una striscia quadrata di carta gialla coperta di geroglifici, che sul principio presi per un'etichetta commerciale. Ma la stessa busta conteneva anche una striscia più piccola di caratteri chinesi, che riconobbi subito per il biglietto da visita di Hop Sing. Traduco letteralmente quello che conteneva la striscia più grande:

«*Le porte della mia casa non sono* chiuse allo straniero: appena entrate, trovate il piatto del riso a sinistra, e *i dolci alla vostra destra*».

«Ecco due sentenze del Maestro:

L'ospitalità è virtù del figlio e la sapienza del padre.

L'uomo superiore è allegro quando ha fatto il raccolto: egli dà una vesta agli amici.

Quando lo straniero è nel vostro pometo, non lo osservate troppo minutamente: spesso il non prestare attenzione è la forma più squisita della gentilezza.

Felicità, pace e prosperità».

«*Hop Sing*»

Per quanto tutto ciò fosse altamente *saggio* e morale, e vi si scorgesse chiara l'impronta del carattere del mio amico Hop Sing che, da buon filosofo chinese, *era* il più oscuro fra tutti gli umoristi, debbo confessare, nondimeno, che, dopo una molto libera versione da *me* eseguita del foglio in parola, non seppi farmi un concetto dello scopo del messaggio. Per fortuna, la busta *conteneva* un *terzo* foglietto sul quale era scritto in lingua inglese:

«Siete pregato di tenervi compagnia venerdì *sera* alle otto, al numero..... di Via del Sacramento. Alle nove precise si servirà il thè.

«*Hop Sing*»

Ora tutto è spiegato. Si trattava di fare un giro per il magazzino di Hop Sing *ammirando* l'esposizione di qualche rara novità o curiosità chinese; poi di trattenersi a conversare nelle stanze d'ufficio, *dove* si offrivano dei sigari insieme ad una tazza di thè da non temere confronti; infine, di recarsi al teatro, o al tempietto chinese. Questo, infatti, era il programma favorito di Hop Sing quando egli esercitava le sue funzioni di ospite come direttore della «Ning-Foo Company».

×

Il venerdì sera, alle otto, facevo il mio ingresso nel magazzino. Vi si sentiva quel solito delizioso e misterioso odore che avevo notato tante altre volte, e si vedeva quella svariata e pittoresca esposizione di oggetti di ogni specie, confusi in quell'insieme di grottesco e di matematicamente netto ed esatto che dà il carattere ai magazzini chinesi pieni di nonnulla, frivoli e fragili, in mezzo al più feroce contrasto di colori. Cervi volanti in forma di immensi draghi e di gigantesche farfalle che un ragazzo non avrebbe avuto la forza di reggere — tanto è vero che quello del cervo volante è, in China, un divertimento anche per gli adulti, — e imitanti il *grido* del falco se posti in faccia al vento; idoli in porcellana e in bronzo da escludere ogni possibilità d'interesse e di simpatia a loro riguardo per parte del genere umano....

Scatole di dolci con una quantità di sentenze morali tratte da Confucio che ne ricoprivano tutte le parti esterne; cappelli che sembravano panieri e panieri che sembravano cappelli; *sete* così sottili da poterne far passare un numero infinito di metri attraverso all'anello del dito *mignolo*; *tutte* questo cose erano per me famigliarissime, così che, traversato rapidamente il magazzino, mi diressi verso la sala dove Hop Sing stava ad aspettarmi.

Non creda il lettore che io sia per descrivergli uno di quei chinesi che si vedono rappresentati nei piccoli teatri o nei circhi, colle brache spizzate da cui pendono tanti campanellini (io, in verità, non ho mai veduto un vero chinese con brache simili), o col braccio teso ad angolo retto col proprio corpo, o in attitudine di danza; quello che gli presente era, invece, un gentiluomo bello, grave, decoroso, dalla carnagione bruno-lucida, dagli occhi neri e brillanti colle palpebre collocate ad un angolo di 15 gradi, dal naso diritto e ben fatto, dalla bocca piccola, dai denti bianchi e puliti. Egli portava, usualmente, una veste di seta azzurro-*scura*; e fuor di casa quando faceva freddo, indossava una giacca corta di astrakan.

(Continua)

L'abuso dell'alcool predispone alla tubercolosi, alla pazzia, alla criminalità. Prof. G. ANTONINI.

sindaci, — che amiamo il popolo, subendo ogni sorta di persecuzioni, restiamo egualmente sulla breccia a combattere la coalizione imperante.

O allegri Signori! Che qualità di amore per il popolo è il *vostro?* Cosa avete fatto per il suo bene, per l'utilità del paese? Nulla, mai! Avete invece sempre avversato e avversate ognora tutte le iniziative popolari: il Forno comunale, la Cucina economica, il Circolo *agricolo*, il risanamento igienico dell'abitato, l'Asilo infantile e Ricreatorio, le Case operaie. Ecco l'opera compiuta e da compiere dalla *coalizione imperante* se sarà sorretta, come lo fu fin qui, dalla *fiducia degli* elettori; o la compirà intera con l'attuale bilancio, capace di sopportare un mutuo di favore di centomila lire senza *maggior* aggravio pei contribuenti.

E la questione dei debiti? Ma se tutti i Comuni migliori e più evoluti hanno contratto debiti per lavori ed opere necessarie, reclamate dai nuovi tempi, dal progresso civile ed *economico* del paese!... Il comune di Palmanova, per citare il più vicino, ha assunto di recente mutui per un complessivo importo di lire 212,000.00. Solo S. Giorgio sarà condannato a non poter muoversi, a *condurre vita di tisi* e di regresso? No, perdio! Se foste voi al potere dovreste seguire la via dell'attuale amministrazione, la via del progresso e del benessere, altrimenti il popolo vi piglierebbe a calci!

Dite: Il paese non legato alla Banca è tutto *con noi*. Intanto Banche ve ne sono da per tutto, come pure debitori e creditori e quindi da per tutto vi è della gente legata. Ma in questo mondo *sono* tanti i sistemi di avvincere gli elettori, p. e. la calunnia!

A voi però che mostrate di averla a morte con la Banca di S. Giorgio (ha il merito di aver impedito il dilagare dell'usura) e la proclamate strapotente, noi diciamo: Cerchiamo almeno da questo lato di metterci d'accordo e fondiamo noi una Banca cooperativa pel piccolo *credito*. E *non* a scopo di guerra o concorrenza ad altri, ma unicamente per fare anche noi un po' di bene al popolo e giovare al nostro simile.

Siete rimasti *fin* qui neghittosi, e è mancato lo spirito di iniziativa vi avete sempre lasciato fare agli altri. Oggi che siete in facoltà e avete alleati danarosi, oggi noi vi *invitiamo* formalmente a voler cooperare con noi alla fondazione di una banca agricola cooperativa.

Se accettate, ad un vostro cenno noi depositeremo il nostro contributo di mille lire presso questo notaio e ci *metteremo* subito all'opera per la sottoscrizione delle azioni e pratiche inerenti alla più sollecita costituzione. Se rifiutate, siete condannati da voi stessi.

Venzone

Per una corrispondenza

L'amico Bellina, — designato dal sig. G. Castellani ass. del Comune di Venzone, quale autore di una corrispondenza dal titolo «I Barbari», in una lettera contenente gravi e gratuite ingiurie a suo carico, — ci manda la seguente vivace *risposta*:

Caro Direttore,

Ho letto l'altro giorno sul tuo giornale un articolo, firmato da un certo G. Castellani *facente funzioni* di Sindaco di Venzone, nel quale si indica il mio nome come autore d'un trafiletto di cronaca contro l'Amministrazione comunale di Venzone. Ora, poichè tu con dare ospitalità a tale articolo, infarcito di insolenze balorde e cretine contro la mia persona vieni ad avvalorare la supposizione del *facente funzioni*, e cioè che sia io l'autore del trafiletto in parola, concedimi, ti prego, pochissimo spazio, per dire a costui due sole cose:

Prima, che potrei rovesciare sul suo povero capo un sacco di ingiurie senza commettere cosa sconveniente perchè se le meriterebbe; secondo, che per la mia dignità sdegno entrare in polemiche con un *galantuomo*. che, per essere stato attaccato *non personalmente*, su di un giornale, si rifiutò di venire a deporre sulla *mia fama* come facente funzioni di sindaco *va sans dire* — sul processo che ieri ebbi in Tribunale. contro costui non si può senza mancare di rispetto a se stessi che manifestare il più alto disprezzo.

Grazie dell'ospitalità e ti saluto.

Giovanni Bellina.

La marcia trionfale del clericalismo

L'on. Alessio, nella lucidissima relazione sulla Politica Ecclesiastica da noi ieri pubblicata e che sarà discussa fra pochi giorni al Congresso Radicale, ha osservato che la potenza morale e politica della Chiesa dal 70 in poi, è andata smisuratamente crescendo.

La ragione di questi rapidi ed *impressionanti progressi della Chiesa* va ricercata sopratutto nell'opera abile ed insidiosa di sfruttamento che essa va compiendo su uomini, partiti ed istituzioni.

Ha cominciato dallo sfruttare l'aristocrazia, dall'anima onusta di tradizioni e di pregiudizi, di piccole vanità e di ridicole pretensioni, indecisa fra il medio-evo ed i *nuovi* tempi, fra i diritti del sangue e la superiorità dell'intelligenza, fra il privilegio di casta e la giustizia sociale. E l'aristocrazia s'è data al prete pur di salvare dalle larghe e travolgenti ondate delle nuove energie sociali, gli ultimi e corrosi baluardi del passato, gli estremi ripari del privilegio.

Poi ha sfruttato le tristi condizioni in cui generalmente versa la piccola proprietà *rurale*, costretta a lottare, per la salvaguardia della propria integrità, con l'avidità dell'usuraio e con le *annate* cattive. Ed anche le classi rurali furono attratte in seno alla Chiesa mediante l'organizzazione di una vasta rete di casse rurali di prestito ed altre istuzioni economiche.

E venne la volta della borghesia, pavida ed *ignorante*, dimentica delle proprie origini rivoluzionarie, inconsapevole dei grandi destini che le sono assegnati; *dinanzi* ad essa il prete agitò lo spauracchio del socialismo che avrebbe sovvertite le basi dell'attuale assetto sociale, in una perversa follia eguagliatrice. E la borghesia si convinse che solo il prete poteva tutelare i suoi interessi di fronte alle insane pretese della classe lavoratrice agitantesi per un ideale di umana redenzione.

In *seguito* sfruttò l'ignoranza e *la* superstizione della *popolazione rurale*, il fanatismo del popolino dell'Italia meridionale, l'abbiezione morale, conseguenza delle tristi condizioni economiche, di una parte della massa operaia.

Il partito moderato che ebbe la gloria di Cavour, imbecillitosi in oltre *trent'anni* di *inazione contemplativa*, incapace di rompere l'involucro di un rancido dottrinarismo che lo straniava dal *presente*, *inetto* a comprendere lo spirito nuovo che pervade la nuova età, immobile in mezzo ad un mondo in continuo fermento di vita, — dove uomini, cose ed istituti si agitano con ininterrotta vicenda, sotto l'impulso di energie rinnovellatrici, — cogli occhi sempre rivolti al passato come i dannati di Dante, — il partito moderato divenne facile preda del clericalismo, in un periodo in cui quest'ultimo intensificava la sua azione di penetrazione, di assorbimento, di sopraffazione.

In tal modo, il partito che aveva iniziato, prima e dopo il '70, una reazione vivace e perseverante contro la prepotenza della Chiesa, che aveva *solennemente riaffermati i diritti* sovrani dello Stato di contro alle pretese della Chiesa; che ha nel suo attivo lo scioglimento delle corporazioni religiose; la soppressione del foro ecclesiastico; l'abolizione dell'insegnamento religioso; la scuola funzione di Stato, — *magnifica battaglia combattuta per* per la civiltà e per il pensiero laico, — in tal *modo* il *partito moderato* si ridusse a fare *il* caudatario del prete.

Gli errori, l'inettitudine, l'assenza di principii, di *criteri direttivi*, d'*indirizzo* politico, i continui tentennamenti, le colpevoli condiscendenze dei governi succedutisi in questi ultimi anni sul palcoscenico barcollante della vita pubblica italiana, offrirono nuova ed ottima materia di sfruttamento alla Chiesa, che sa approfittare di tutto, degli *errori* degli uni e delle colpe degli altri, dell'*ignoranza* di una classe come dell'indifferentismo di tutte le classi.

Sopratutto sfruttò «l'indifferenza cieca e addormentatrice della maggioranza» come ben dice l'on. Alessio. Questa nostra anima latina che è pur pronta agli impeti generosi, alle fiammate d'entusiasmo, *non* ha capacità di resistenze *perseveranti*, *di continuità* nell'azione. Procede impulsivamente, *mossa dal sentimento*, quasi mai dal raziocinio: nulla essa odia più dell'uniformità dei criteri d'azione, della persistenza in un atteggiamento combattivo.

Dopo una grande manifestazione popolare, *dopo* un *comizio*, in cui *la* grande anima del popolo esprime tutto il tesoro di energie passionali di cui è capace, — subentra la prostrazione, l'esaurimento, l'indifferenza cieca e addormentatrice.

E' allora che la Chiesa intensifica la sua azione, ed affretta il suo movimento di conquista.

Siamo così *giunti* — e qui *lasciamo* la parola all'amico on. Alessio — «all'ultima fase di questa così dolorosa vicenda e cioè all'assoggettamento del moderno Stato italiano ad una nuova e mortifera tendenza, ripugnante con le sue origini, contraddittoria con la sua *ragione* d'essere, annebbiatrice di ogni impulso democratico e rigeneratore.»

In un prossimo articolo ricercheremo le responsabilità di questa insopportabile condizione di cose.

G. Giusti

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il "Lavoratore Friulano„ in Tribunale

Ieri mattina alle 11, è incominciato il processo intentato dal *Procuratore* del Re contro l'*organo* settimanale dei socialisti *Il Lavoratore Friulano* per «istigazione a delinquere».

Tale imputazione credette il Procuratore del Re di ravvisare in un articolo comparso nel numero del 6 aprile scorso nel quale «s'istigavano gli operai falegnami ad usare anche la violenza contro alcune ditte della città che i patti degli operai non avevano voluto accettare».

Presiede il giudice anziano avv. Zanutta; *giudici* Manara e Solani.

Funge da P. M. il primo Sostituto avv. Gaetano Tescari.

Sul banco dell'accusa siedono: Bellina Giovanni di Luigi d'anni 30, ex direttore del *Lavoratore Friulano*;

Narduzzi Pietro, d'anni 23, gerente responsabile del giornale *predetto*, imputati del reato di cui il precitato articolo.

Dovrebbe esser presente (ma trovasi a Gorizia) Braidotti Pietro d'anni 25 quale civilmente responsabile dell'imputazione ascritta al Bellina ed al Narduzzi essendo egli legale rappresentante della Tipografia Sociale ove si stampa il *Lavoratore*.

Il Bellina è difeso dall'avv. Peter Ciriani, il Narduzzi dall'avv. Emilio Driussi.

L'interrogatorio

A domanda del Presidente, il Bellina dichiara che fin dal febbraio aveva rassegnate le sue dimissioni da direttore del «Lavoratore», dimissioni che furono poi accettate regolarmente in marzo.

L'articolo «Strascichi di uno sciopero» apparve in aprile quando egli non faceva parte della Redazione. Ricorda anzi che il giorno 6 aprile era appena ritornato da Villach e non lesse *neppure* l'articolo.

Aggiunge che egli non fu mai il vero direttore del giornale: era un collaboratore come tutti gli altri, amici del partito socialista, coll'obbligo soltanto, per lui, di far uscire regolarmente il giornale ogni *settimana*.

Narduzzi Pietro, *gerente*, afferma di aver letto l'articolo incriminato e di aver *voluto* che si stampasse nel giornale.

I testimoni

Sello Augelo, richiesto dal Presidente sull'impressione che *riportò* alla lettura dell'articolo del *Lavoratore* dice che *ne* conobbe il testo molti giorni dopo.

Il teste e gli altri due proprietari Serafini e Brusconi, narrano le varie fasi dello sciopero e il suo epilogo, dando modo ai difensori di sollevare parecchie pungenti osservazioni e contestazioni.

Contini, *Vice Commissario* di P. S., fa in riassunto la *storia* dello sciopero dei *falegnami* affermando che il movimento ebbe carattere economico: si domandava un aumento di paga e una diminuzione di ore di lavoro.

Gli scioperanti mantennero un lodevolissimo contegno e rammenta di aver constatato come la cittadinanza guardasse con simpatia la classe dei falegnami in agitazione, tanto che una pubblica sottoscrizione fruttò una bellissima somma.

In quanto alla posizione del Bellina nel giornale, dichiara che la P. S. non lo considerò mai come direttore del «Lavoratore» perchè in ufficio non v'è che la dichiarazione del gerente.

Sa che il Bellina diede le *dimissioni* da direttore del *giornale* e ciò *prima* che comparisse l'articolo di cui lo si chiama a rispondere.

D'Odorico Vittorio e Guido Buggelli depongono dettagliatamente sulle fasi dello sciopero. Entrambi affermano che il Bellina non aveva più alcuna ingerenza nel giornale quando apparve l'articolo.

Avv. Mini Alberto — Richiesto dal Presidente sulla sua *impressione* alla lettura dell'articolo «Strascichi di uno sciopero» il teste risponde di averlo considerato come un commento allo sciopero dei falegnami che a quell'epoca era già cessato.

Rammenta che gli operai delle Ditte Serafini e Brusconi si era spontaneamente rifiutati di riprendere il lavoro presso i loro principali.

E' *mezzogiorno* passato e l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza è fissata per le ore 15. L'aula è *abbastanza affollata* di pubblico.

Il Tribunale entra alle 15.5 precise.

I testimoni

Pecile *comm.* Domenico — Depone di *aver avuto una* parte nello sciopero dei falegnami quando il signor Buggelli segretario della Camera di Lavoro, gli portò uno schema di patti che gli parvero equi, accettabili.

Egli chiamò, come principali, i signori Sello, Serafini e Brusconi e gli parve che da *principio* essi fossero disposti ad accettare quelle domande. Poi invece essi avanzarono delle difficoltà, tanto che al terzo giorno le trattative furono completamente sospese.

Dichiarato lo sciopero, egli credette di non poter più occuparsi della vertenza, ugualmente però si interpose presso quei proprietari che parevano disposti ad accettare le condizioni poste dagli operai. In una parola egli fece opera tutta di pacificazione.

A domanda del Presidente, il comm. Pecile dichiara di conoscere poco il Bellina: conferì con lui due o tre volte in Municipio quando il Buggelli ritiratosi dalla Commissione, lasciò l'incarico al Bellina stesso di *dirigere* lo sciopero.

Del Bellina non può dire che bene. Ricorda di aver *trattato* con lui *anche* in merito all'istituzione di un ufficio di collocamento del lavoro.

Infine dichiara di non conoscere per nulla il Narduzzi.

Cudugnello ing. Enrico — Pochi giorni dopo scoppiato lo sciopero dei falegnami trovò in Piazza Vitt. Emanuele il sig. Buggelli il quale lo pregò d'interporsi presso il Comune per dar lavoro agli operai scioperanti.

Volentieri accettò l'incarico e si recò dal Sindaco col quale parlò dello sciopero. Successivamente egli cercò di trovare una via d'uscita nel conflitto ed infatti presentatosi a tutti i proprietari, li trovò abbastanza disposti a transigere, nella maggioranza.

Tre proprietari, i principali, erano quelli che davano il *diapson* agli altri e non volevano neppure discutere col testimonio il quale cercava tutti i mezzi per appianare la vertenza.

Si decise poi a prendere mio per uno i proprietari, ad eccezione del Brusconi e del Serafini che non vollero mai saperne di discutere il memoriale.

Si recò invece dal Sello che gli sembrò il più ragionevole ed infatti dopo due o tre ore di discussione lo convinse ad accettare il *memoriale*.

A domanda del Presidente esclude che il Bellina cercasse di eccitare gli operai a commettere delle violenze; trovò anzi in lui uno spirito conciliativo. Quando il teste riferiva al Bellina che per ottenere la vittoria occorreva sacrificare qualche cosa, il Bellina gli rispondeva che avrebbe pensato lui a far accettare le concessioni dagli operai.

Orgnani nob. Giuseppe Martina Sindaco di Venzone — Sul conto del Bellina non può dire nulla di male.

A domanda dell'avv. Driussi, il Bellina afferma di aver avuto un diverbio col Brigadiere dei Carabinieri della Stazione per la *Carnia*, il quale, dopo aver chiesto ed ottenuto ottime informazioni sul conto suo del proprietario del *Caffè* di Venzone, dichiarò che a lui invece constava come il Bellina fosse stato rimpatriato dall'estero per trasporto.

Venuto a conoscenza di questo, che non risponde al vero, il Bellina dichiara di aver scritto un articolo vivace sul *Lavoratore* in seguito al quale il Brigadiere, senza interpellare le autorità comunali di Venzone, diede alla Questura di Udine le informazioni che furono lette all'udienza.

Stringari cav. Francesco, ex Giudice di Tribunale — fu Sindaco per parecchi anni a Venzone e conosce tanto il Giovanni Bellina quanto la sua famiglia, di cui non può dire che bene.

Levi cav. Moisè Commissario di P. S. a Udine — Non assunse le informazioni che il Presidente legge, incaricò il Vice Commissario Contini di fare le pratiche relative.

Si richiama il dott. Contini il quale dichiara di aver dato lui le informazioni sul conto del Bellina (per quello che riguarda la sua vita a Udine) ma per quanto possa riflettere suo contegno a Venzone nulla sa il perchè in quel paese non andò mai e le informazioni le ebbe dai Carabinieri di lassù.

Guido Buggelli, a domanda dell'avv. Driussi afferma che quando uscì il numero del *Lavoratore* che conteneva l'articolo incriminato, il Bellina erasi già dimesso da direttore del *Lavoratore* e tali dimissioni erano state regolarmente accettate dal Consiglio direttivo del Circolo Socialista.

I testimoni sono esauriti.

Il Pubblico Ministero

L'avv. Tescari esordisce ricordando che o ragioni politiche od economiche — egli *non indaga* — hanno in questi ultimi tempi turbato grandemente la tranquillità proverbiale della città di Udine.

Prima le filandiere, poi le cotoniere, poi i falegnami. E mentre la vertenza di questi ultimi era appianata, ecco comparire nel foglio socialista un violento articolo.

Il P. M. legge l'articolo e dice: dunque quei dieci o dodici operai furono corrotti da Serafini o Brusconi, e divennero crumiri.

L'articolo, dalla prima all'ultima parola è una vera istigazione a delinquere. Infatti — continua il P. M. — *in quei periodi* il Serafini ed il Brusconi sono chiamati coi termini di sfruttatori e canaglie.

E quando si dice agli operai che non sono crumiri: «*reagite* contro queste canaglie, non sarete puniti» *dite voi o signori* del Tribunale se in ciò non vi sia l'istigazione a delinquere!

L'avv. Tescari afferma che con quell'articolo si è cercato di eccitare gli operai contro Serafini e Brusconi.

Continua affermando che in quell'articolo vi è il *substrato* del reato e trascura perciò le deposizioni testimoniali e *rinuncia ad occuparsi di fama*, di condotta precedente ecc. Si occupa invece del fatto di conoscere chi è direttore del *Lavoratore* e ricorda che in una precedente deposizione il Bellina *colla sua bocca* dichiarava di esserlo.

Sia bene che egli in Marzo abbia presentato le sue dimissioni, ma non si può dubitare che essendo a capo dello sciopero dei falegnami, non abbia poste le *mani* nella redazione del giornale.

D'altra parte, conchiude, durante lo svolgimento della causa sono venuti degli elementi nuovi, inaspettati, i quali mettono i Giudici nell'impossibilità di stabilire con certezza se il Bellina sia stato veramente direttore del *giornale* a quell'epoca.

Fatte altre considerazioni conclude domandando che piaccia al Tribunale affermare che le espressioni contenute nell'articolo incriminato costituiscono reato e dichiarare non farsi luogo a procedere *contro* il Bellina per non provata reità, non essendo risultato se egli sia direttore del *giornale*; affermare la responsabilità del Narduzzi Pietro e condannarlo a 2 mesi di reclusione; condannare infine il civilmente responsabile Pietro Braidotti nelle spese e tassa di sentenza.

LA DIFESA

L'avv. Driussi

Sorge quindi a parlare l'avv. Emilio Driussi difensore del gerente del giornale, Pietro Narduzzi.

L'oratore, con la «verve» oratoria a tutti nota, pronuncia una stringente e persuasiva arringa, scalzando con profonda dottrina tutti gli argomenti del P. M. spesso *citando sentenze* e pareri della Corte di Cassazione e di illustri giureconsulti in materia di reati di stampa, specialmente perciò che riguarda la «*istigazione a delinquere*».

Al rappresentante della legge augura che presto venga il giorno in cui, lasciando Udine per toccare un più alto grado nella magistratura, possa ridere di cuore di questi processi imbastiti dalla Procura del Re locale. Cose che farebbero veramente ridere in centri ove scoppiano *scioperi* operai colossali e cita ad esempio quelli di Aversa, di *Terni* e di Torino.

Fa la cronistoria dello sciopero dei falegnami ed ha delle frecciate pungenti e mordaci verso i proprietari Serafini e Brusconi — i poveri d'ieri, quelli che diedero (specialmente il Serafini) delle lezioni in materia di resistenza ai padroni — per far rilevare il contrasto col loro contegno ora che sono proprietari.

Passa ad esaminare i periodi dell'articolo incriminato e dimostra che in esso non v'è l'incitamento agli operai perchè commettano atti di ribellione verso i padroni; *in quelle* frasi invece bisogna ricercare questa considerazione che lo scrittore si è fatta: «se i lavoranti commettessero qualche atto violento verso *padroni* così cocciuti, sarebbero dopo tutto scusabili».

Tale è lo spirito di quelle frasi.

Opportunamente l'oratore mette quell'articolo a confronto con un altro apparso (non sappiamo quando, ma *certo recentemente*) della *Gazzetta di Venezia* nel quale, a proposito di agitazioni consimili, il *foglio* veneziano dice press'a poco: «sarebbe assai più pratico che i padroni dassero una lezione severa, con mezzi... persuasivi a questi facinorosi ed allora forse il risultato si otterrebbe più facilmente»...

Eppure — *dice l'avv. Driussi* — il Procuratore del Re di Venezia non si è mai sognato di denunciare per istigazione a delinquere l'organo magno dei conservatori veneziani!

L'oratore dopo altre argomentazioni *suffragate* da citazioni di legge o da altre sentenze in casi consimili, conclude dichiarandosi sicuro che il Tribunale farà giustizia emettendo sentenza di piena assoluzione.

L'avv. Ciriani

difensore del Bellina, dichiara che non avrebbe presa la parola se il P. M. avesse, come egli si attendeva, domandato al Tribunale l'assoluzione del suo difeso per inesistenza di reato anzichè per non provata reità.

Perciò brevemente dimostra che il Bellina non fu *mai* un vero direttore del *Lavoratore* nel senso preciso della parola e che lo era tanto meno quando uscì l'articolo incriminato poichè il teste Buggelli ha dichiarato che il Bellina aveva presentato le sue dimissioni

fin dal marzo, mentre l'articolo stesso comparve in aprile.

Ricorda che anche il Vice Commissario dottor Contin dichiarò che l'Ufficio di P. S. di Udine non ritenne mai quale direttore del *Lavoratore* il Bellina.

Infine coglie l'occasione per rilevare questo fatto: mentre al processo sono comparsi il Sindaco ed un ex Sindaco di Venzone a dare ottime informazioni del Bellina, la Questura di Udine lo dipinge in modo diverso, basandosi su informazioni provenienti da un Brigadiere dei Carabinieri col quale l'imputato ha avuto un diverbio. Protesta vivacemente contro questi sistemi usati per gettare cattiva luce sopra un galantuomo.

Conchiude chiedendo che il Tribunale voglia non ritenere responsabile il suo cliente del fatto e quindi assolverlo per inesistenza di reato.

LA SENTENZA

Il P. M. replica brevemente e sostiene le sue proposte.

Gli risponde brillantemente l'avv. Driussi che sostiene le sue tesi; *quindi* il Tribunale si ritira.

Dopo non più di 10 minuti i giudici rientrano e il Presidente avv. Zanutta pronuncia la sentenza con la quale il Tribunale:

assolve Giovanni Bellina del reato ascrittogli per non aver preso parte al fatto;

condanna Pietro Narduzzi a 15 giorni di reclusione applicando però in suo favore la legge del perdono;

condanna Pietro Braidotti quale civilmente responsabile alle spese processuali e tassa di sentenza.

Giunta Prov. Amministrativa

(Seduta del 28 maggio 1907)

Ampezzo — Affrancazione canone enfiteutico

Spilimbergo — Aumento salario agli stradini comunali.

Gemona — Destinazione fondo per impianto orto forestale.

Arta — Concessione gratuita piante per la scuola di disegno di Piano.

Ovaro — Concorso nella spesa pei lavori di rimboschimento del V° tronco del Tagliamento (Torrente Degano).

Forni di Sopra — Concessione 40 piante a Corissatto Giovanni.

Remanzacco — Iscrizione strade nell'elenco delle comunali obbligatorie.

Moimacco — Classificazione strada Cottorli fra le comunali ordinarie.

S. Vito al Tagliamento — Regolamento edilizio.

Resiutta — *Ponte pedonale sul* Resia a Povizzi. Accordo colla Società Veneta.

Trivignano — Aumento salario alle guardie campestri.

Campoformido — Accettazione mutuo di L. 28000 con la Cassa Depositi e Prestiti.

Teor — Aumento stipendio al Segretario Comunale.

Coseano. — Assunzione pagamento pigione del locale ad uso dell'Ufficio Postale.

Ovaro — Assegno combustibile ai comunisti.

Tramonti di Sotto — Regolamento di polizia mortuaria.

Ampezzo — Regolamento per la somministrazione dei *medicinali* ai poveri.

Paularo — Aumento stipendio al Segretario Comunale ed al Cursore.

S. Vito al Tagliamento — Affittanza taglio vimini nell'alveo del Tagliamento.

Spilimbergo — Cessione ritaglio stradale alla Ditta Scodellor e Giacometti.

Villa Santina-Raveo — Regolamento per il *servizio ostetrico*.

Decisioni varie

Ampezzo — Tassa esercizio. Accoglie parzialmente i ricorsi di Dorigo dott. Benedetto, Beorchia Nigris Maria e Teresa, Beorchia Nigris ing. Leone; respinge i ricorsi di Nigris Luca e della Cassa Rurale e Magazzino Cooperativo.

Udine — Tassa Esercizio. Accoglie parzialmente il ricorso di Ermolli Giovanni.

Lusevera — Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Bobbera *Giovanni*.

Udine — Tassa valore locativo. Accoglie in parte il ricorso di Della Torre Teresa vedova Felissent.

Brugnera — Spedalità De Carli Angela. Decide emettersi mandato d'ufficio a carico del Comune.

Nimis — Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Comelli Antonio.

Barcis — Tassa famiglia. *Dichiara* irrecivile il ricorso di Traina Eleonora.

Verzegnis — Spese per l'istruzione elementare. Inscrive in bilancio le somme occorrenti autorizzando l'omissione di mandati d'ufficio.

Ravascletto — Acquisto fondo per l'edificio scolastico di Zovello. Conferma il precedente parere.

Palmanova e *Pordenone* — Bilanci 1907. Autorizza l'eccedenza della so*vrimposta*.

Rinvii

Rigolato — Dazio sulla birra.

Tricesimo — Dazio. Regolamento, stipendio del Ricevitore.

Gonars — Aumento salario alle guardie campestri. Regolamento relativo.

Zoppola — Tariffa daziaria. Dazio sulle gasose.

Sodalizio friulano della Stampa

Ieri sera si riunirono nella loro sede in Via della Posta i soci del Sodalizio della Stampa.

La Presidenza diede comunicazione del risultato finanziario del concerto Mascagni e l'assemblea ne prese atto.

Come è stato detto, il ricavo, depurato d'ogni spesa fu di L. 1122.80 che passano in cassa del Sodalizio.

L'assemblea poi era chiamata a pronunciarsi sull'invito del Comitato della Mostra d'Arte decorativa a far parte del Comitato stesso.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Sodalizio friulano della Stampa aderisce cordialmente all'iniziativa del Comitato per la Mostra d'Arte decorativa, e delibera di nominare tre dei suoi membri che coadiuvino il Comitato generale della Mostra, demandandone la nomina alla Presidenza del Sodalizio».

×

Ecco la relazione dei Revisori dei conti del Concerto Mascagni:

Onorevoli Soci

Egli è con la massima soddisfazione che *oggi* vi presentiamo la nostra relazione sul resoconto, inviatoci dalla Direzione, e riguardante il grandioso concerto datosi dal nostro Sodalizio al Teatro Sociale.

Abbiamo tutto regolarmente verificato. Tutto fu trovato in pienissimo ordine, ed il risultato ottenuto, quello insperato che aumenta il patrimonio *sociale di L. 1122.80.*

Ed ora egregi consoci, permetteteci di avanzarvi una proposta, che certamente troverete giusta, come inspirata ad un senso di vera riconoscenza verso coloro che disinteressatamente si occuparono per organizzare uno spettacolo, che segnerà certo una data memorabile, nella storia dell'arte musicale del nostro paese. *Intendiamo* qui di segnalare i nomi di V. Doretti, di I. Valerio ed E Santi, e vorremmo che a questi infaticabili soci, venisse, per quanto modesto, assegnato un ricordo che dimostrasse la gratitudine del Sodalizio verso di loro.

A tutti coloro che in qualunque modo si prestarono per la splendida riuscita del grandioso concerto, inviamo i nostri sentiti ringraziamenti, in ispecialità *all'egregio dott. I. Furlani*, ed al sig D'Odorico, il qual ultimo, concedendo l'uso gratuito del Teatro Sociale con cortese accondiscendenza favorì maggiormente il nostro Sodalizio.

Dopo ciò, vi proponiamo senz'altro l'approvazione del Resoconto succennato negli estremi seguenti:

Entrata	L. 1282.—
Uscita	» 3159 20
Utile netto	L. 1122.80

Udine, 27 maggio 1907.

I Revisori

G. Mason — G. B. Doretti

(dichiarando di astenersi — per evidenti motivi di delicatezza — dall'esprimere voto sulla proposta del collega Mason relativa al ricordo da darsi agli organizzatori del concerto).

×

E' pervenuta stamane alla Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa la seguente lettera:

Venezia, 27 maggio 1907.

Spett. Presidenza
del Sodalizio della Stampa Friulana
Udine.

Il Consiglio Direttivo della Società *Filarmonica di Mutuo Soccorso* «Giuseppe Verdi», riunitosi in seduta ordinaria, mi affida di porgere a codesto Onorevole Sodalizio vive azioni di grazie per la nobile iniziativa di aver invitato ad Udine l'orchestra nostra, con la guida insigne di Pietro Mascagni.

La occasione ci si presentò propizia per far conoscere, anche presso questo eletto pubblico, il valore *dell'orchestra* veneziana, e per conseguire nuovo alloro alla Società Verdi, che al suo scopo precipuo del mutuo soccorso affratellò sempre quello di recare lustro e decoro all'arte musicale.

La Società nostra e l'orchestra nostra serberanno ognora grato ricordo delle cordiali e festose accoglienze ad esse fatte ad Udine, e segneranno fra le giornate più liete quella del 18 *maggio 1907.*

Nel significare a codesta on Presidenza il sentimento della Società che ho l'onore di rappresentare, aggiungo i miei particolari ringraziamenti per tante cortesie onde fu fatta segno la «Giuseppe Verdi»

Voglia gradire, codesta Onorevole Presidenza, i sensi della mia perfetta osservanza.

p. Il Consiglio Direttivo
Il Presidente
avv. *Guido Ermanno Usigli*

I professori di Udine e la politica ecclesiastica

Riceviamo:

La maggioranza dei professori delle scuole secondarie di Udine,

deplorando

l'azione incerta e opportunista del governo *in* fatto di *politica ecclesiastica*,

protesta

contro il minacciato ibrido connubio fra potere civile e religioso che sarebbe la negazione di tutta l'opera del nostro Risorgimento

e invoca

l'attuazione integrale del solo principio consentaneo ai tempi moderni: *Libere chiese nello stato sovrano.*

Accademia di Udine

Dopo domani, venerdì, alle ore 20 precise avrà luogo un'adunanza pubblica dell'Accademia di Udine. Ecco gli oggetti all'ordine del giorno:

I. Una missione di Bartolommeo di Porcia anteriore alla sua nunziatura di Germania. Lettura del socio ordinario prof. cav. A. Battistella.

II. *Intorno* allo zero. Lettura del socio. corr. Dott. U. Ceretti.

III. Nomina di soci corrispondenti.

Società Dante Alighieri

L'on. Famiglia Luzzato versò a questo Comitato la somma di lire 150, perchè il nome del compianto suo Capo *cav. uff. Graziadio Luzzatto* venga iscritto nell'albo dei soci perpetui della Dante.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Servizio radiotelegrafico

Dalle ore zero del *giorno* 29 *maggio* corr. alle ore 24 del giorno stesso, tutti *gli* uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi Principe di Piemonte e Carpathia delle Società di Navigazione Lloyd Sabaudo e Cunard Linee.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Palmaria.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Le gesta degli ubbriachi

Durante la scorsa notte, il Vice-*Commissario* dott. Contin, faceva arrestare il facchino Antonio Riva, di anni 24, il quale — sconciamente ubbriaco — commetteva ogni sorta di stranezze in Via Del Pozzo, disturbando i dormienti, con canti e grida e lanciando grossi ciottoli contro le finestre e le porte di quelle abitazioni.

Stamane venne posto in libertà dopo essergli stata elevata la contravvenzione.

Una vecchia in pericolo d'affogare

Ieri sera verso le 6 il bidello delle Scuole di Via Dante, Emilio Mattioni udì delle grida provenienti dal canale in cui scorre la roggia, all'estremità *della Via e perciò corse sollecitamente* da quella parte.

Nel medesimo istante, il soldato Ferdinando Ferrari del 79. Fanteria, attendente del capitano Anati era disceso per la scarpata ed entrato nell'acqua per trarre dalla corrente una povera vecchia che accidentalmente era caduta dentro.

Il Mattioni si *calò a* sua volta e aiutò il soldato. Riuscirono così a sollevare la poveretta e trarla alla riva.

Per lo spavento provato la misera era semi-svenuta ed il Mattioni corse in casa e prese dei cordiali che le somministrò.

Quando rinvenne fu accompagnata a casa sua in Via Bertaldia.

La disgraziata si chiama Ferri Filomena.

L'atto del soldato Ferrari e di Emilio Mattioni merita un vivo elogio.

Maltrattava le bestie

E' stato ieri sera dichiarato in contravvenzione dalle Guardie di P. S. certo Oro Michele fu Francesco d'anni 34 da Palmanova, cocchiere alle dipendenze del signor Umberto Orgnani, il quale guidando un carro trascinato da due *cavalli, percoteva brutalmente* le povere bestie col manico della frusta.

Il fatto avvenne sul Piazzale della Stazione.

Il mercato della foglia

Oggi il mercato della foglia è stato abbastanza *animato.*

I prezzi (sempre senza bastone) variarono da L. 12 a L. 25 al Quintale.

Furono poi praticati i seguenti prezzi:

Ciliegie da L. 34 a 45.
Piselli da L. 20 a 30.
Erbette da L. 13 a 15.
Nespole da L. 30 a 35.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.



Mercato valori
CAMERA di C… …O di UDINE
Corso medio dei … …b. dei cambi
del giorn… …io 1907
Rendita 3 75 0|… 103.33
» 3 1|2 0|… 102.34
» 3 0|0 … 71.—
Banca d'Italia … 1262.—
Ferrovie Meridi… 730.25
» Medit… 435.25
Società Veneta … 208.50
OBB…
Ferrovie Udine …
» Meridi… 505.50
» Medit… 344.25
» Italian… 0 . 500.—
Credito commer… 348.25
… 3 3|4 499.75
CA…
Fondiaria Banca…
» Cassa … 5 0|0 501.25
» » … 4 0|0 504.25
» Istit. … 5 0|0 510.75
» ide… 4 0|0 504.50
CAMBI … 2 0|0 514.50
… vista)
Francia (oro) … 100.15
Londra (sterline… 25 17
Germania (marc… 123.02
Austria (corone) … 104.53
Pietroburgo (ru… —.—
Rumania (lei) … —.—
Nuova York (d… —.—
Turchia (lire tu… 22.74

Bollett… …rico
R. OSSERV… …I UDINE
Gior… …ggio
Temperatura … 21.52
… 26.4
… 17.0
Pressione medi… mm. 749.7
Umidità relativ… med. 59.7
Acqua caduta … mm. goccie
Vento dominant…
Stato del cielo:
Giorno … ore 7
Temperatura … 18.5
Pressione mm … 750.5
Temperatura m… 13.6
Stato del cielo:
Pressione: cres…
Direzione vento…
Leva sole ore … 4.28'
Tramonta ore … 19.40'

Fe…
Partenze Arri… …nze Arrivi
da Udine a Venez… …ezia a Udine
On. 4.20 8.3… 4.45 7.48
Ac. 9.20 12.2… 5.5 10.7
Dir. 11.25 14.1… 0.40 15.10
On. 13.15 17.3… 4.10 17.5
Mis 17.30 22.2… 9.— 22.50
Dir. 20.5 22.4… 3.15 3.45
da a … a a
Udine Cormons Tr… Cormos Udine
O 5.45 6.25 1… 6.37 7.32
O 8.— 8.40 1… 10.35 11.6
M 15.42 16.32 1… 11.51 12.50
D 17.25 18.— 2… 18.58 19.42
O 19.14 19.58 2… 22.20 22.58
da Udine Sta… a Pontebba
On. 6.— ar. … 7.45 9.10
Dir. 7.58 » … 8.52 9.55
On. 10.35 » … 12.14 13.30
On. 15.32 » … 16.53 18.7
Dir. 17.15 » … 18.8 19.13
On. 18.10 » … 19.57 21.20
da Pontebba S… …nia a Udine
On. 4.50 ar. … 6.3 7.41
Dir. 9.28 » … 10.10 11.—
On. 10 20 » … 11.24 12.44
On. 14.30 » … 15.44 17.9
Dir. 18.22 » … 19.2 19.45
On. 18.30 » … 19.52 21.25
da Udine a S. Gi… …rgio a Udine
D 7.— 7.4… 7.43 8.30
M. 8.— 8.… 9.— 9.48
M. 12.55 13… 4.20 15.28
M. 14.40 15… 7.30 19.56
M. 18.20 19… 1.— 21.46
da S. Giorgio a Tr… …e a S. Giorgio
D. 8.54 1… 47 7.20
D. 16.46 1… 50 13.49
D. 20.57 2… 30 19.4
da S. Giorgio a Po… …a S. Giorgio
D. 7.45 8… 8.50
O. 8 55 … 14.—
M. 14.1 1… 16.40
D. 19.24 2… 20.51
Venezia … Casarsa
As. 6.20 7… .20 9.—
On. 10.20 1… .10 13.55
Dir 14.25 1… .40 16.15
On. 16·40 1… .19 20.55
Dir 18.50 2…
Casarsa … Venezia
On. 5.20 … 3 8 15
Ac. 9.15 … 25 9 46
Ac. 14.45 1… 11.55
On. 18.47 1… 36 17.20
… 18 21.30
da Casarsa a S… …b. a Casarsa
Loc. 0.20 1… .7 8.53
Mis. 14.35 1… .10 14.—
Loc. 18.40 1… .23 18.10
da Udine a Ch… …ale a Udine
Mis. 6.30 7… .10 7.40
Mis. 8.40 … .20 9.51
Mis. 11.15 1… .10 12.37
Mis. 16.15 1… .25 17.52
Mis 20.— 2… .50 21.18

Tram… …ora
da Udine … a Udine
R. A S. T. … S. T. R. A
6.40 … 7.36 7.51
8.30 8.54 … 0.8 10.30
11.10 11.35 … 2.31 12.50
15.— 15 20 … 6.30 16 15
17.5 17.20 … 17.50 18.5
18.15 18.35 … 9.31 19.50
20.—20.15— …
fest. 22.10 … 21.52
Udine, … …r 1907